



Relazione tecnica al rendiconto della gestione 2014

Analisi del risultato di amministrazione.

La relazione tecnica allegata al rendiconto della gestione 2014 ha come principale finalità quella di illustrare il risultato di amministrazione ottenuto nell'esercizio concluso e fornire una visione complessiva, coordinata e il più possibile sintetica, delle molteplici informazioni che scaturiscono dai vari documenti allegati alla proposta di deliberazione di approvazione del rendiconto della gestione 2014.

Gli allegati al rendiconto della gestione, così come quelli da allegare al bilancio di previsione, sono oggi più standardizzati rispetto al passato; i prospetti standardizzati, unitamente a principi contabili uniformi, devono contribuire ad una maggiore trasparenza dei bilanci degli enti locali. Dopo tre esercizi di applicazione in via sperimentale dei nuovi schemi e regole contabili, occorre d'ora in poi leggere rendiconti e bilanci alla luce della nuova disciplina che, sebbene non ancora definitivamente assestata, si è progressivamente consolidata.

Il primo dato da analizzare e commentare è quello che emerge dal prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione 2014, che viene di seguito riportato per facilitare la lettura della presente relazione.

I riflessi delle nuove regole contabili sul risultato di amministrazione, si possono sintetizzare nelle seguenti considerazioni:

- Il risultato di amministrazione evidenziato nella riga contrassegnata con la lettera A presenta valori molto più elevati rispetto al passato;
- Questo valore va depurato delle quote accantonate, vincolate e destinate, per arrivare alla parte effettivamente disponibile;
- Il riaccertamento straordinario dei residui e la determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità possono determinare disavanzi, che le norme introdotte negli ultimi mesi, consentono di riassorbire in un determinato numero di esercizi.



PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE ESERCIZIO: 2014

		GESTIONE		
		RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo cassa al 1° gennaio				130.734,69
RISCOSSIONI	(+)	56.959.842,37	288.297.030,49	345.256.872,86
PAGAMENTI	(-)	82.324.653,42	257.388.913,47	339.713.566,89
SALDO CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			5.674.040,66
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	(-)			0,00
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)			5.674.040,66
RESIDUI ATTIVI	(+)	124.793.357,26	73.057.747,01	197.851.104,27
di cui derivanti da accertamenti di tributi effettuati sulla base della stima del dipartimento delle finanze				
RESIDUI PASSIVI	(-)	52.480.711,54	55.458.599,00	107.939.310,54
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	(-)			2.372.174,34
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE	(-)			6.119.571,08
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014 (A)	(=)			87.094.088,97
Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2014				
Parte accantonata				
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2014				42.600.807,00
Fondo Pluriennale Vincolato costituito				1.277.548,97
Fondo debiti fuori bilancio				456.330,00
Fondo per rimborsi tributi e spese esecutive				42.559,79
Totale parte accantonata (B)				44.377.245,76
Parte vincolata				
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili				24.113.437,02
Vincoli derivanti da trasferimenti				7.146.162,70
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui				879.907,24
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente				1.451.119,09
Altri vincoli				-
Totale parte vincolata (C)				33.590.626,05
Parte destinata agli investimenti				
Totale parte destinata agli investimenti (D)				3.333.075,28
Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)				5.793.141,88
Maggior disavanzo determinato ai sensi dell'articolo 1 comma 7 del D.M. previsto dall'articolo 3 comma 16 del Dlgs 118/2011, in corso di pubblicazione in G.U.; tale maggior disavanzo deve essere ripianato in quote costanti annuali entro il 2042				36.223.309,77



Dal prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione 2014 emerge che la parte disponibile dell'avanzo di amministrazione, al netto delle quote accantonate, vincolate e destinate è pari a 5.793.141,88.

Questo valore va letto congiuntamente al valore di congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità risultante dall'allegato "Fondo crediti di dubbia esigibilità". Il valore congruo del fondo crediti di dubbia esigibilità è il valore minimo che il fondo dovrebbe avere per mettere al riparo l'ente dal rischio di inesigibilità dei propri crediti (residui attivi): tale valore è determinato applicando le percentuali medie di mancate riscossioni registrate nel quinquennio precedente ai residui attivi conservati in bilancio.

Occorre richiamare la relazione dell'Organo di revisione sul rendiconto 2013, ove a pagina 17 veniva precisato quanto segue: << Occorre chiarire che il dato dell'avanzo di amministrazione va adesso letto alla luce delle nuove regole contabili, congiuntamente al valore di congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità. Torneremo sull'argomento di seguito, a proposito dell'esame dei residui attivi: per il momento si evidenzia che a fine 2013 il fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato è pari a 30.649.864,65, mentre il fondo congruo dovrebbe avere un valore di 64.462.579,95.(...). Pertanto il risultato di esercizio evidenzia in realtà un disavanzo sostanziale che come vedremo dovrà essere coperto nei successivi esercizi e che desta ulteriori preoccupazioni visto il tendenziale squilibrio che si profila nella gestione di competenza per gli esercizi 2014 e successivi.>>. L'organo di revisione ha ripreso tale concetto nelle "Considerazioni e proposte" a pagina 91 della relazione sul rendiconto 2013, ove sosteneva che << Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2013 è positivo, tuttavia quasi interamente vincolato. Il risultato di amministrazione va però adesso letto insieme al dato sulla congruità dell'accantonamento per fondo crediti di dubbia esigibilità: a tale proposito il collegio evidenzia come dalla verifica di congruità del fondo crediti di dubbia esigibilità, effettuata in occasione del presente rendiconto, emerga l'insufficienza del fondo stesso, che rispetto a 30.649.864,65 accantonati, dovrebbe essere pari almeno ad euro 64.462.579,95. Come emerge dai principi contabili e chiarito dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, la differenza dovrà essere colmata nei successivi esercizi, il che paventa già una forte criticità nella chiusura dei bilanci preventivi dei prossimi anni come già paventato da questo Collegio nel parere al bilancio di previsione 2013.>>.

E' necessario a questo punto un riepilogo della normativa che disciplina il riassorbimento dei disavanzi che i nuovi principi contabili fanno emergere, alla luce degli aggiornamenti apportati al Dlgs 118/2011 dal Dlgs 126/2014 e dalla legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015)

L' art. 3 comma 15 del Dlgs 118/2011 prevede un Decreto Ministeriale che disciplinerà modalità e tempi di ripiano del maggior disavanzo al 01/01/2015;



L' art. 3 comma 16 del Dlgs 118/2011 prevede un Decreto Ministeriale in base al quale, nelle more dell'emanazione del D.M. di cui al comma 15, preveda criteri e modalità di ripiano dell'eventuale maggiore disavanzo al 01/01/2015;

L'art. 3 comma 17 del Dlgs 118/2011, come modificato dalla legge 23.12.2014, n° 190 (Legge di Stabilità) prevede, nelle more dell'emanazione di D.M. di cui al comma 15, che il disavanzo di cui all'art. 14 commi 2 e 3 del DPCM 28/12/2011 possa essere effettuata fino al 2042 per chi ha sperimentato dal 2012, e fino al 2043 per chi ha sperimentato dal 2014.

Art. 14 comma 3 del del DPCM 28/12/2011 riguarda l'accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità nel caso in cui il risultato di amministrazione non presenti un importo sufficiente a comprenderlo.

In data 17/04/2014 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale previsto dall'articolo 3 comma 16 del Dlgs 118/2011.

Tale D.M., all'articolo 1 (*Definizione di maggiore disavanzo*) comma 7, prevede che <<Per gli enti coinvolti nella sperimentazione disciplinata dal DPCM 28 dicembre 2011, il maggior disavanzo di amministrazione derivante dal riaccertamento straordinario dei residui determinato ai sensi di quanto previsto dal presente articolo può essere determinato considerando anche il maggior importo del fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione in occasione del rendiconto 2013 o del rendiconto 2014 rispetto al medesimo fondo nel risultato di amministrazione dell'esercizio precedente, per assicurare l'adeguatezza del medesimo nel rispetto del principio contabile applicato della contabilità finanziaria, al netto degli utilizzi del Fondo nel corso dell'esercizio e dell'importo del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione per il corrispondente esercizio. Tale incremento può essere operato solo una volta, con riferimento all'esercizio 2013 o con riferimento all'esercizio 2014.>>

Lo stesso decreto, all'articolo 2 (*Modalità del ripiano*) comma 3 prevede che << Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione individuano, in sede di approvazione del rendiconto 2014, le modalità di recupero del maggiore disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario non ripianato alla data del 31 dicembre 2014, definito con le modalità di cui all'articolo 1, determinando l'importo del recupero annuale da ripianare in quote costanti nei singoli esercizi, fino al completo recupero.>>.

E' necessario illustrare la modalità di determinazione del maggior disavanzo e individuare l'importo da recuperare in quote costanti annuali.

Ai sensi dell'articolo 1 comma 7 del Decreto, l'incremento del disavanzo derivante dal maggior importo accantonato al fondo crediti di dubbia esigibilità viene effettuato con riferimento all'esercizio 2014, e quindi alla data del 31 dicembre 2014.

Importo del fondo crediti di dubbia esigibilità congruo al 31/12/2014

come risultante dall'allegato c) 78.824.116,77

Importo del fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2013..... - 30.649.864,65

Importo del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato

nel bilancio di previsione 2014 - 23.774.102,10

Importo degli utilizzi del fondo crediti di dubbia esigibilità nel 2014 + 11.823.159,75



Maggior disavanzo ai sensi dell'articolo 1 comma 7 del D.M.

previsto dall'art. 3 comma 16 del Dlgs 118/2011..... 36.223.309,77

Importo annuale da ripianare nei singoli esercizi dal 2015 al 2042: 1.293.689,64

Si ricorda che il valore congruo del fondo crediti di dubbia esigibilità nel 2014 era pari a 64.462.579,95 a fronte di un fondo crediti accantonato pari a 30.649.864,65; il disavanzo da colmare era pertanto pari a 33.812.715,30.

Le prime considerazioni che possono scaturire dall'analisi del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione sono:

- l'incremento degli accantonamenti, fra cui il fondo per debiti fuori bilancio che scaturisce dal fatto di non aver impiegato tutto quanto stanziato nel 2014 e che può rappresentare una riserva per la copertura di eventuali debiti fuori bilancio futuri;
- la presenza di consistenti quote vincolate: nel corso del 2014 è stato effettuato un riaccertamento accurato dei residui soprattutto per quanto attiene alla spesa in conto capitale e sono stati eliminati i residui passivi del titolo II della spesa il cui anno di formazione fosse antecedente al 2006;
- l'accurato riaccertamento dei residui per spese in conto capitale ha consentito di recuperare un avanzo destinabile a spesa in conto capitale pari a euro 3.333.075,28 (parte libera da vincoli);
- come evidenziato in precedenza, l'entità della cifra mancante affinché il fondo crediti sia sufficiente, al 31.12.2013 era 33.812.715,30, mentre al 31.12.2014 è pari a 36.223.309,77. I principi contabili aggiornati permettono anche agli enti che come il Comune di Prato hanno partecipato alla sperimentazione dell'applicazione del Dlgs 118/2011 fin dal 2012, di spalmare questo disavanzo fino al 2042; tuttavia non si può sottacere il fatto che vi sia stato un incremento di tale disavanzo. Questo dipende dal peggioramento delle percentuali medie di mancate riscossioni registrato per le entrate di dubbia e difficile esigibilità. Successivamente analizzeremo l'andamento dei residui e potremo verificare come vi sia stato un notevole incremento delle riscossioni in conto residui rispetto al 2013 anche sulle entrate correnti, cosa che ha determinato un miglioramento del saldo di cassa finale pur in presenza di un incremento dei pagamenti in conto residui. Restano però difficoltà sul nucleo di entrate la cui riscossione appare più lenta e difficoltosa e che pertanto sono soggette a svalutazione. In definitiva i principi contabili hanno creato un automatismo: l'entità degli accantonamenti da effettuare in sede di bilancio di previsione è commisurata alla media delle mancate riscossioni registrata in conto competenza nei cinque anni precedenti moltiplicata per le entrate previste; l'entità minima del fondo svalutazione che deve essere complessivamente accantonato nell'avanzo di amministrazione è commisurata alla media delle mancate riscossioni in conto residui registrata nei cinque anni precedenti moltiplicata per i residui mantenuti, cosicché se il grado di riscossione peggiora, aumenta automaticamente il disavanzo. Trattasi di un meccanismo che possiamo definire "antidefault" considerato che la principale causa

di squilibrio nei bilanci degli enti locali è stata causata dalla mancata riscossione di entrate accertate.

La difficoltà nel mantenere il bilancio di un ente locale in equilibrio risiede in particolare nel mantenere in equilibrio la parte corrente, stante la forte riduzione delle risorse trasferite dallo Stato mediante il Fondo di Solidarietà Comunale.

Nel corso del 2014 peraltro gli enti locali hanno subito una manovra nel corso dell'esercizio, prevista dal Decreto Legge 66/2014, che per il Comune di Prato ha significato una riduzione delle risorse per euro 1.385.071,86.

Gli enti devono pertanto avere la capacità di adattare la propria gestione a manovre che spesso arrivano nel corso dell'esercizio, riducendo la spesa corrente che ha un grado di rigidità elevato. I bilanci dei Comuni hanno subito dal 2011 ad oggi una radicale trasformazione: ormai si basano su risorse proprie, la cui effettiva acquisizione presuppone una attività di recupero il cui esito dipende oltretutto dalla normativa che pone dei limiti alle azioni esecutive.

Premesso quanto sopra, per verificare se sia stato conseguito l'effettivo equilibrio corrente nel rendiconto 2014, può essere utile la tabella successiva, che evidenzia il saldo corrente al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità (si tralasciano le altre quote vincolate dell'avanzo corrente).

EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE				
	Tab. 6	2012	2013	2014
Fondo Pluriennale Vincolato per spese correnti (entrata)			3.647.841,15	2.570.090,18
Entrate titolo I		128.502.751,79	131.765.886,95	161.306.752,54
di cui a titolo di F.S.R. o fondo di solidarietà		25.840.614,19	23.016.422,00	
Entrate titolo II		18.160.553,47	33.424.087,18	18.527.453,18
Entrate titolo III		37.285.811,50	57.434.699,51	42.484.919,97
Totale titoli (I+II+III) (A)		183.949.116,76	226.272.514,79	224.889.215,87
Spese titolo I (B)		167.160.001,89	189.487.320,86	185.505.404,92
Fondo Pluriennale Vincolato per spese correnti (spesa) (C)			1.587.140,85	2.372.174,34
Rimborso prestiti parte del Titolo IV* (D)		13.693.279,90	12.590.500,68	12.046.852,42
Spese titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale (E)			936.019,02	
Differenza di parte corrente (F=A-B-C-D-E)		3.095.834,97	21.671.533,38	24.964.784,19
Utilizzo avanzo di amministrazione applicato alla spesa corrente (+) ovvero Copertura disavanzo (-) (G)		357.237,91	0,00	1.052.822,87
Entrate in conto capitale destinate a spese correnti (H) di cui:		5.823.033,58	3.856.000,00	3.740.500,00
Contributo per permessi di costruire		4.536.964,61	0,00	3.740.500,00
Plusvalenze da alienazione di beni patrimoniali		1.286.068,97	0,00	0,00
Altre entrate (specificare)				
Entrate correnti destinate a spese di investimento (I) di cui:		249.999,99	629.740,54	500.000,00
Proventi da sanzioni violazioni al CdS		249.999,99	500.000,00	500.000,00
Altre entrate (specificare)			129.740,54	
Entrate diverse utilizzate per rimborso quote capitale (L)				0,00
Saldo di parte corrente al netto delle variazioni (M=F+G+H-I-L)		9.026.106,47	24.897.792,84	29.258.107,06



Fondo crediti di dubbia esigibilità
stanziato nell'esercizio

7.619.585,92

24.386.457,68

23.774.102,10

Saldo di parte corrente al netto
dell'accantonamento a fondo crediti di
dubbia esigibilità effettuato nell'esercizio

1.406.520,55

511.335,16

5.484.004,96

La tabella evidenzia che il saldo corrente è migliorato nel 2014. Bisogna però ricordare che la possibilità di destinare parte dei proventi da permessi a costruire alla copertura della spesa corrente è al momento limitato all'esercizio 2015. Occorre quindi che l'ente prosegua nel progressivo adattamento verso un equilibrio corrente effettivo, che non potrà più basarsi sul ricorso ad entrate in conto capitale e che dovrà essere fondato sulla effettiva capacità di acquisizione delle entrate.

Verifica andamento delle entrate: risultati di competenza e cassa.

In base a quanto detto in precedenza diventa essenziale verificare il grado di acquisizione delle risorse, anche mediante una comparazione fra gli esercizi 2013 e 2014.

Entrate		2013						
		Accertamenti competenza	Ricossioni competenza	% risc. / accert (comp)	Residui iniziali	Ricossioni in conto residui	% risc. / residu iniz	Ricossioni totali
Titolo I	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	131.765.886,95	100.044.840,42	75,93%	16.988.496,99	10.832.558,08	63,76%	110.877.398,50
Titolo II	Trasferimenti correnti	33.424.087,18	26.792.007,99	80,16%	5.886.643,14	4.122.353,94	70,03%	30.914.361,93
Titolo III	Entrate extratributarie	57.434.699,51	19.306.337,75	33,61%	76.416.343,93	13.201.154,35	17,28%	32.507.492,10
Totale entrate correnti		222.624.673,64	146.143.186,16	65,65%	99.291.484,06	28.156.066,37	28,36%	174.299.252,53
Titolo IV	Entrate in conto capitale	16.211.125,17	12.237.648,92	75,49%	30.238.862,85	8.462.531,20	27,99%	20.700.180,12
Titolo V	Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00%	4.639.326,83	0,00	0,00%	0,00
Titolo VI	Accensione di prestiti	17.270.581,65	11.000.172,10	63,69%	24.189.696,16	6.900.632,90	28,53%	17.900.805,00
Titolo VII	Anticipazioni da istituto tesoriere	48.953.447,36	48.953.447,36	100,00%	0,00	0,00	0,00%	48.953.447,36
Titolo IX	Entrate da servizi per c/ terzi	13.492.771,77	11.818.225,61	87,59%	522.638,47	128.691,47	24,62%	11.946.917,08
Totale Entrate		318.552.599,59	230.152.680,15	72,25%	158.882.008,37	43.647.921,94	27,47%	273.800.602,09



Entrate		2014						
		Accertamenti competenza	Ricossioni competenza	% risc. / accert (comp)	Residui iniziali	Ricossioni in conto residui	% risc. / residu iniz	Ricossioni totali
<i>Titolo I</i>	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	161.306.752,54	125.405.006,69	77,74%	37.951.142,73	21.469.661,08	56,57%	146.874.667,77
<i>Titolo II</i>	Trasferimenti correnti	18.527.453,18	12.395.491,86	66,90%	8.214.511,17	6.107.281,62	74,35%	18.502.773,48
<i>Titolo III</i>	Entrate extratributarie	42.484.919,97	17.986.086,75	42,34%	94.533.988,53	15.427.795,70	16,32%	33.413.882,45
Totale entrate correnti		222.319.125,69	155.786.585,30	70,07%	140.699.642,43	43.004.738,40	30,56%	198.791.323,70
<i>Titolo IV</i>	Entrate in conto capitale	11.894.533,66	10.623.307,91	89,31%	25.664.879,66	4.600.364,62	17,92%	15.223.672,53
<i>Titolo V</i>	Entrate da riduzione di attività finanziarie	5.603.088,04	5.599.379,08	99,93%	4.639.326,83	605.542,49	13,05%	6.204.921,57
<i>Titolo VI</i>	Accensione di prestiti	19.137.166,40	15.283.167,87	79,86%	23.559.472,81	7.591.711,61	32,22%	22.874.879,48
<i>Titolo VII</i>	Anticipazioni da istituto tesoriere	87.670.078,55	87.670.078,55	100,00%	0,00	0,00	0,00%	87.670.078,55
<i>Titolo IX</i>	Entrate da servizi per c/ terzi	14.730.785,16	13.334.511,78	90,52%	2.067.275,91	1.157.485,25	55,99%	14.491.997,03
Totale Entrate		361.354.777,50	288.297.030,49	79,78%	196.630.597,64	56.959.842,37	28,97%	345.256.872,86

Dalle due tabelle emerge:

- nel 2014 vi sono state maggiori riscossioni in valore assoluto, sia considerando il totale di tutti i titoli delle entrate, sia sulla parte corrente. Si sono avute meno riscossioni sul titolo IV delle entrate, probabilmente dovute al fatto che la manovra “sblocca debiti” nel 2013 aveva spinto le Amministrazioni pubbliche a saldare i propri debiti anche verso le altre Amministrazioni, e quindi il Comune di Prato aveva beneficiato del fatto che gli enti eroganti avevano pagato più che in passato. Comunque anche considerando solo le c.d. entrate finali (titoli I, II, III, IV) quindi tralasciando le partite finanziarie e le partite di giro, complessivamente le riscossioni nel 2014 sono state superiori al 2013;
- le riscossioni sulla parte corrente sono aumentate anche in % rispetto agli accertamenti per quanto riguarda la competenza, e in % rispetto ai residui iniziali per quanto riguarda la gestione dei residui. Per quanto riguarda le riscossioni in conto residui però, l’incremento complessivo degli incassi sulla parte corrente è imputabile all’incremento degli incassi sul titolo II (trasferimenti correnti), mentre sulle entrate proprie (titoli I e III) la percentuale di riscossione è in diminuzione;
- le riscossioni in conto capitale sono aumentate in % rispetto agli accertamenti per quanto riguarda la competenza, mentre sono diminuite in % rispetto ai residui iniziali per quanto riguarda la gestione dei residui, complice probabilmente l’effetto benefico del decreto “sblocca debiti” del 2013.

Il dato relativo al decremento in termini percentuali delle riscossioni in conto residui sulle entrate proprie (titoli I e III) riflette il dato relativo alle medie quinquennali di mancate riscossioni sulle entrate di dubbia e difficile esigibilità (che sono infatti collocate nei titoli I e III): evidentemente nonostante le difficoltà ad esigere certe categorie di entrate, complessivamente il grado di riscossione è migliorato grazie al positiva dinamica delle altre entrate.

Le considerazioni effettuate possono essere riscontrate negli indicatori finanziari generali contenuti nella relazione della Giunta, in particolare nei parametri di autonomia finanziaria, autonomia impositiva, pressione finanziaria, pressione tributaria, incidenza dei residui attivi, velocità di riscossione delle entrate proprie.

Verifica andamento delle spese correnti di competenza.

Le spese correnti impegnate complessivamente nel 2014 ammontano a € 185.505.404,92.

Le spese correnti impegnate complessivamente nel 2013 ammontavano a € 189.487.320,86.

La riduzione della spesa corrente complessivamente impegnata è stata pari a € 3.981.915,94.

Sull'andamento della spesa corrente possono influire alcuni fattori quali:

- le spese che sono finanziate da entrate a specifica destinazione: nel caso di contrazione dei trasferimenti da altri enti si registra una riduzione della spesa che però non è imputabile all'operato dell'Amministrazione;
- la variazione della quota dell'IMU che viene trattenuta dallo Stato e che alimenta il Fondo di Solidarietà Comunale: tale posta viene trattata come un trasferimento dal Comune allo Stato e l'entità viene decisa a livello ministeriale. E' corretto quindi riportare la spesa corrente al netto di tale partita.

Al netto delle partite di cui sopra la spesa corrente presenta la seguente dinamica:

	Impegnato 2013	Impegnato 2014
Spese Correnti	189.487.320,86	185.505.404,92
(a detrarre) Spese correnti finanziate con entrate a specifica destinazione	12.574.141,80	14.569.275,87
(a detrarre) Spese correnti finanziate in quota parte con entrate a specifica destinazione	2.360.174,27	2.362.301,14
(a detrarre) Quota IMU che alimenta il Fondo di Solidarietà Comunale	17.255.616,40	15.345.980,54
Spesa netta	157.297.388,39	153.227.847,37
Differenza		4.069.541,02
Riduzione D.L. 66/2014		1.385.071,86

Nella tabella precedente la riduzione della spesa corrente viene messa a confronto con la riduzione del Fondo di Solidarietà Comunale disposta dal D.L. 66/2014: questo perché il D.L. 66/2014 prevedeva che gli enti riducessero la spesa corrente relativa in misura almeno pari alla riduzione operata sul Fondo di Solidarietà Comunale, prioritariamente su determinate voci di spesa, lasciando però agli enti locali la possibilità di adottare misure alternative di contenimento della spesa tali da assicurare un contributo non inferiore alla riduzione operata sul Fondo di Solidarietà. Dal confronto emerge che la spesa corrente ha subito una riduzione superiore alla riduzione subita sul Fondo di Solidarietà.

La riduzione della spesa corrente, unitamente all'incremento delle entrate correnti, ha determinato il miglioramento nel risultato di amministrazione e nella situazione di cassa.

Verifica dei pagamenti.

Per la verifica dei pagamenti utilizzeremo due tabelle analoghe a quelle impiegate per la verifica delle entrate.

Spese		2013						
		Impegni competenza	Pagamenti competenza	% Pagam / Imp (comp.)	Residui iniziali	Pagamenti in conto residui	% pagam / residui iniziali	Pagamenti totali
Titolo II	Spese correnti	189.487.320,86	145.271.985,89	76,67%	76.910.737,05	44.618.458,13	58,01%	189.890.444,02
Titolo II	Spese in c/capitale	35.357.849,88	4.928.143,33	13,94%	56.473.709,28	17.419.003,34	30,84%	22.347.146,67
Titolo III	Spese per incremento attività finanziarie	129.740,54	0,00	0,00%	0,00	0,00	0,00%	0,00
Titolo IV	Rimborso di prestiti	12.590.500,68	12.590.500,68	100,00%	0,00	0,00	0,00%	12.590.500,68
Titolo V	Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere	48.953.447,36	47.710.940,36	97,46%	0,00	0,00	0,00%	47.710.940,36
Titolo VII	Spese per servizi per c/terzi	13.492.771,77	10.213.154,84	75,69%	2.797.088,83	1.720.708,10	61,52%	11.933.862,94
Totale Spese		300.011.631,09	220.714.725,10	73,57%	136.181.535,16	63.758.169,57	46,82%	284.472.894,67

Spese		2014						
		Impegni competenza	Pagamenti competenza	% Pagam / Impegni (comp.)	Residui iniziali	Pagamenti in conto residui	% pagam / residui iniziali	Pagamenti totali
Titolo II	Spese correnti	185.505.404,92	138.272.294,20	74,54%	74.746.273,65	53.087.892,73	71,02%	191.360.186,93
Titolo II	Spese in c/capitale	7.394.391,42	3.436.663,33	46,48%	67.160.068,84	25.299.272,80	37,67%	28.735.936,13
Titolo III	Spese per incremento attività finanziarie	5.500.000,00	5.500.000,00	100,00%	129.740,54	129.740,54	100,00%	5.629.740,54
Titolo IV	Rimborso di prestiti	12.046.852,42	12.046.852,42	100,00%	0,00	0,00	0,00%	12.046.852,42
Titolo V	Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere	87.670.078,55	87.670.078,55	100,00%	1.242.507,00	1.242.507,00	100,00%	88.912.585,55
Titolo VII	Spese per servizi per c/terzi	14.730.785,16	10.463.024,97	71,03%	4.345.287,06	2.565.240,35	59,04%	13.028.265,32
Totale Spese		312.847.512,47	257.388.913,47	82,27%	147.623.877,09	82.324.653,42	55,77%	339.713.566,89

Dal confronto fra l'esercizio 2013 e 2014, emerge l'incremento dei pagamenti, sia in conto competenza che in conto residui. L'incrementi si registra sia in valore assoluto che in percentuale rispetto agli impegni di competenza che rispetto ai residui iniziali.

Si nota però che sulla spesa corrente (titolo I), pur registrando un incremento totale dei pagamenti, c'è stata una flessione dei pagamenti in conto competenza dell'esercizio e un incremento nel pagamento dei residui, evidentemente dovuto all'accelerazione nello smaltimento dei debiti pregressi. Lo stesso può essere detto anche per i pagamenti per spese in conto capitale: in tale aggregato di spesa però, i dati relativi alla competenza 2014 evidenziano una flessione dei pagamenti in valore assoluto, e un incremento della percentuale dei pagamenti rispetto alla spesa impegnata. Questo è imputabile a diversi fattori:

- l'approvazione del bilancio a settembre che ha ritardato l'attuazione degli investimenti;



- l'affinamento nell'applicazione del principio contabile della competenza finanziaria rafforzata, con la re imputazione degli impegni di spesa assunti nel 2014 agli esercizi in cui tali obbligazioni saranno esigibili.

Per quanto riguarda i tempi medi di pagamento, si registra un peggioramento dovuto proprio allo smaltimento dei debiti pregressi: infatti i tempi medi di pagamento di cui all'“indicatore annuale di tempestività dei pagamenti”, in base a quanto disposto dal DPCM del 22 settembre 2014, sono calcolati come la somma dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura e la data di pagamento moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento. I tempi medi si registrano pertanto sulla fatture pagate, col paradosso che un ente che sta accumulando debiti, può registrare tempi medi inferiori ad un ente che sta smaltendo i propri debiti. Questa situazione si determina nella fase di pagamento di fatture datate, dopodiché, esaurito l'arretrato, i tempi medi di pagamento non saranno più influenzati da debiti vecchi e quindi tale parametro dovrà registrare quelli che effettivamente saranno i tempi medi di pagamento delle fatture a regime, al fine di verificare il rispetto dei termini previsti dalla normativa.

In tema di pagamenti merita ricordare che nel corso del 2014 l'Ente ha fatto ricorso all'anticipazione di liquidità prevista dal D.L. 66/2014 per euro 12.411.330,81, per far fronte al pagamento dei propri debiti pregressi.

Nel corso del 2013 l'Ente aveva fatto analogo ricorso all'anticipazione di liquidità prevista dal D.L. 35/2013 per euro 11.000.172,10.

Tali anticipazioni dovranno essere restituite in trenta anni in base ad un piano di ammortamento comprensivo di quote capitale ed interessi. La restituzione dell'anticipazione ottenuta nel 2013 è iniziata nel 2014.

Tali anticipazioni non erodono la capacità di indebitamento dell'Ente in base alla normativa vigente, ma nella sostanza sono debito. Si è trattato di due provvedimenti straordinari finalizzati allo smaltimento dei debiti delle PP.AA verso le imprese; l'Ente dovrà quindi essere in grado d'ora in poi di generale liquidità tale da far fronte alle proprie spese e di rimborsare tali anticipazioni unitamente alle rate dei mutui e prestiti contratti per il finanziamento degli investimenti.

Il ricorso all'anticipazione di liquidità ha permesso anche di pagare i debiti accumulati col gestore del servizio di igiene urbana, contribuendo in tal modo ad alleviare l'esposizione debitoria dell'azienda, controllata dall'Ente, verso le banche. In tal modo l'Ente ha contratto prestiti a tassi molto inferiori rispetto ai tassi pagati dalla società sulle linee di credito concesse dalle banche all'azienda controllata. L'operazione è stata pensata in modo da ridurre gli oneri finanziari che complessivamente gravano sul gruppo ente locale.

Il patto di stabilità.

Per quanto riguarda il patto di stabilità interno, l'obiettivo è stato ampiamente raggiunto, peraltro cedendo una parte dell'obiettivo pari a 8 milioni di euro.

La disciplina del patto di stabilità infatti mette a disposizione degli enti alcuni istituti che consistono nel poter chiedere una riduzione del proprio obiettivo, oppure un aumento dello stesso: in tal caso, l'aumento dell'obiettivo significa che un ente che in un esercizio ha



possibilità di raggiungere e superare il proprio obiettivo, decide di accollarsi una parte superiore del contributo che il comparto complessivamente deve garantire alla manovra di finanza pubblica, e così facendo contribuisce a far sì che altri enti, in difficoltà, abbiano la possibilità di avere, nel medesimo esercizio, un obiettivo inferiore. Nel caso in cui un ente ottenga la riduzione del proprio obiettivo, dovrà restituire quanto ottenuto mediante peggioramento dell'obiettivo negli esercizi successivi. Nel caso in cui un ente si accoli un obiettivo più gravoso, beneficerà di una riduzione dello stesso negli esercizi successivi.

Il Comune di Prato nel 2014 ha aggravato il proprio obiettivo per 8 milioni e così avrà diritto alla riduzione dell'obiettivo nel 2015 e nel 2016 per un importo di 4 milioni annui.

Conclusioni.

Il bilancio 2014 e la manovra in esso contenuta, hanno permesso di arrivare ad un rendiconto che registra un incremento delle riscossioni in conto competenza ed ha permesso un miglioramento della situazione di cassa, contribuendo anche un consistente smaltimento dei debiti verso i fornitori, evidenziato dal consistente smaltimento dei residui passivi per spese correnti e di investimento. Al miglioramento della liquidità ha contribuito anche il positivo andamento in valore assoluto delle riscossioni in conto residui.

Il Comune di Prato ha intrapreso nel 2013, dopo il Decreto Legge 35/2013, un percorso di smaltimento dei debiti accumulati verso i fornitori, siano essi società private che proprie società partecipate. Questo è stato possibile grazie alla liquidità messa a disposizione dal Governo mediante Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., tramite le risorse stanziare dai Decreti Legge 35/2013 e 66/2014. Questo ha permesso fra l'altro di smaltire molti debiti accumulati verso la partecipata ASM S.p.A che gestisce il servizio di igiene urbana. Con questa operazione la situazione finanziaria della società è migliorata. Il Comune ha di fatto contratto due debiti trentennali a tassi ridotti, ma questo non toglie che tali risorse debbano essere restituite, in base ad un piano di ammortamento comprensivo di capitale ed interessi. Per questo è necessario che il Comune d'ora in poi sia in grado di far affidamento solo sulle proprie entrate per pagare i fornitori e per rimborsare i debiti, siano essi i debiti di finanziamento quali mutui e prestiti obbligazionari, sia l'anticipazione di liquidità ricevuta nel 2013 e nel 2014.

Il grado di riscossione delle entrate, con particolare riferimento a quelle di dubbia e difficile esigibilità, si riflette automaticamente sulla esigenza di accantonare riserve per far fronte alle perdite su crediti, sottraendo risorse destinabili alle spese, correnti e di investimento.

Il 2014 registra una diminuzione della spesa corrente rispetto al 2013: tale percorso dovrà proseguire per mantenere l'equilibrio finanziario in presenza di una progressiva riduzione delle risorse trasferite dallo Stato mediante il Fondo di Solidarietà Comunale ad invarianza della pressione fiscale.

Prato, 21 aprile 2014

Il Dirigente dei Servizi Finanziari e Tributi
Dott. Davide Zenti